

DIARIO ECONOMICO DELLA REGIONE CAMPANIA

26 MARZO 2007¹

Su Repubblica – Napoli l'anteprima di Vinitaly svoltasi ieri a Napoli. Su Mezzogiorno Economia segnaliamo un intervento di Ricciotti Antinolfi sul lavoro sommerso ed economia criminale ed un'inchiesta di Lomonaco sul costo della burocrazia alle imprese. Sul Mattino un'intervento del Professor D'Antonio sul turismo.

Repubblica – Napoli

“Invasione al Borgo Marinari nella domenica anti-smog”. Pag. 2

senza firma

Ieri al Borgo Marinari sono stati oltre duemila i visitatori per l'anteprima napoletana di Vinitaly 2007, la fiera mondiale del vino che si aprirà giovedì prossimo a Verona e dove la Campania sarà tra le regioni protagoniste per numero di espositori e per il padiglione progettato da Gae Aulenti (vedi anche diario economico del 22 marzo). Il presidente **Bassolino** ha salutato i produttori e sottolineato l'importanza della partecipazione della Campania: “Mi vergognai come campano qualche anno fa per il modesto stand. Con Gae Aulenti e con la qualità raggiunta siamo attesi da tutti”. L'Assessore all'Agricoltura, **Andrea Cozzolino**, ha illustrato i progetti per la valorizzazione dell'olio campano.

Mezzogiorno Economia

“L'economia illegale e gli eroi del Meridione”. Pagg. 1 – 5

Ricciotti Antinolfi

Antinolfi prende in esame i dati forniti dal Ministero dell'Economia, dalla Svimez e dal libro di **Luca Ricolfi** “Le tre società” per provare a quantificare il peso del sommerso e dell'economia criminale nelle regioni del Mezzogiorno. I dati della Svimez, relativi al periodo 1995 – 2005, mettono in evidenza l'incremento dei lavoratori in nero che, insieme alla riduzione dell'occupazione, rappresenta il fallimento delle strategie politiche dei diversi governi nella lotta al sommerso. Per quanto riguarda il peso dell'economia criminale, secondo i dati, in Calabria supererebbe quella legale. E nelle altre regioni meridionali si attesterebbe in percentuali che vanno dal 22% della Campania al quasi 38% della Sicilia. A fronte di una tale situazione, **Antinolfi** ritiene che fare gli imprenditori nel Mezzogiorno sia difficilissimo e “quelli che ci riescono devono essere indicati alla società civile meridionale e italiana come degli esempi da imitare”. Ed andrebbero incoraggiati con politiche liberali, legalitarie e di accerrima lotta all'economia criminale.

Mezzogiorno Economia

“Ogni anno moduli e scartoffie costano 3,5 miliardi”. Pagg. 2 – 3

Angelo Lomonaco

Una ricerca di Confartigianato su dati Unioncamere ha calcolato i costi che gravano sulle imprese per colpa della burocrazia. Le aziende italiane, per i ritardi della Pubblica Amministrazione, pagano un prezzo complessivo di 11 miliardi l'anno (N.B. il 3,5 miliardi nel titolo si riferisce al dato relativo al solo Mezzogiorno). I dati ripartiti per aree territoriali segnalano un costo di oltre 4 miliardi e 100 milioni per il Nord Ovest, oltre 3 miliardi per il Nord Est, quasi 3 miliardi per il Centro ed, appunto, circa 3 miliardi e mezzo per il Sud. Per la Campania è stato calcolato un costo di 989 milioni di euro. Per **Cristiana Coppola**, presidente di Confindustria regionale, “La Pubblica Amministrazione determina un maggior costo ad un'azienda quantificabile in un'unità in più” mentre per **Dario Scalella**, presidente di Confapi Campania, “La burocrazia in Italia brucia il 4% circa del Pil, molto più che in altri Stati europei. Ed il Sud se la passa molto male”. L'articolo è corredato da tabelle riepilogative dei dati.

¹ I giornali presi in esame per la redazione del Diario odierno sono: Mattino, Repubblica, CorrierEconomia, Mezzogiorno Economia, Sole 24Ore ed Italia Oggi.

Mezzogiorno Economia

“L’Ue punta a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese. C’è un pacchetto di proposte”. Pag. 3

Valeria De Gennaro

Per ridurre i costi delle imprese la Commissione europea ha presentato il 7 marzo scorso un primo gruppo di proposte volte a ridurre gli oneri amministrativi inutili. Le semplificazioni riguardano l’obbligo da parte delle imprese a commissionare ad esperti indipendenti le relazioni sui progetti di fusione o scorporo, la documentazione relativa al trasporto merci ed, infine, a prescrizioni in materia di igiene previste per le microimprese del settore alimentare. Si tratta del primo passo verso l’adozione di un pacchetto di misure che, secondo la Commissione, dovrebbero ridurre del 25% gli oneri amministrativi per le imprese entro il 2012 e portare ad un aumento del Pil europeo dell’1,5%. E’ importante che queste linee guida siano osservate sia a livello nazionale che a livello locale. Le istituzioni, in primis le Regioni, dovranno dare nuovo slancio a tutte quelle politiche atte ad eliminare il più possibile la burocrazia superflua.

Il Mattino

“Turismo, risorsa da far fruttare”. Pagg. 19 e 25

Mariano D’Antonio

Si inaugura venerdì prossimo alla Mostra d’Oltremare, l’undicesima edizione della Borsa mediterranea del turismo. L’evento rappresenta un’occasione per fare il punto sulle iniziative che la Campania ed altre regioni meridionali hanno avviato in vista della prossima stagione turistica. Rappresenta, inoltre, un momento di confronto e collaborazione tra i paesi dell’area mediterranea. Per **D’Antonio** l’offerta turistica dell’Italia e soprattutto del Mezzogiorno non sono tra le più brillanti nel Mediterraneo. Dall’indagine svolta da World Economic Forum di Davos, quest’anno l’Italia si colloca al 33° posto tra i 124 Paesi del mondo per quanto riguarda la competitività turistica. I fattori che penalizzano la posizione italiana, secondo l’indagine, sono gli alti costi dei nostri servizi. Tra i punti di forza si segnala soprattutto la qualità delle risorse naturali e culturali del territorio. Per quanto riguarda la Campania, l’anno scorso c’è stato un discreto recupero di arrivi e presenze anche di stranieri rispetto al 2005. Questo grazie al turismo d’arte e culturale ma in particolar modo al turismo ambientale. Ristagna invece il turismo balneare: nelle località marine più rinomate (isole, penisola sorrentina e amalfitana) le presenze turistiche sono da tempo consolidate e difficilmente crescono nel tempo. L’industria turistica fatta di strutture ricettive, ristorazione, servizi di trasporto, artigianato tipico, genera in Campania alcune migliaia di posti di lavoro e un giro d’affari considerevole, stimato intorno al 10% del prodotto regionale. **D’Antonio** ritiene che per rafforzare l’offerta turistica e renderla competitiva siano necessari investimenti adeguati non solo in strutture ma anche in sicurezza, tutela dell’ambiente, promozione dell’immagine del territorio.

Mezzogiorno Economia

“Al Sud imprenditori per necessità”. Pag. 4

Pietro Falco

Il Mezzogiorno d’Italia, per alcuni indicatori economici, risulta più vicino ai Paesi in via di sviluppo che a quelli dell’Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). E’ quanto emerge da una ricerca dal titolo “Differenze internazionali e regionali nei tassi di imprenditorialità” elaborata da una economista casertana, **Silvia Ardagna**, allieva di **Alberto Alesina** e docente presso l’Università di Harvard, e presentata nel recente convegno organizzato dai giovani imprenditori di Caserta. Uno dei dati significativi che emerge dall’indagine è che al Sud gli imprenditori ritengono che il successo dipenda dalla situazione economica nazionale e da quella politica. Al Nord, invece, dalle capacità manageriali.

Il Mattino

“Rilancio del territorio: ecco le sfide”. Pag. 22

Ambrogio Prezioso (Presidente Consulta immobiliare Ance-Aspesi)

“Il passaggio graduale di consegne dallo Stato alle Regioni e agli enti locali ha creato forti attese, deluse nei fatti dal mancato collegamento tra enti, soprattutto dalle difficoltà di interpretare univocamente le norme. Un federalismo che è ancora in corso di assestamento che ha influito negativamente sul management del territorio”. Per **Prezioso** il nostro Paese, in un breve lasso di tempo si è trovato ad affrontare due nuovi fattori contemporaneamente: lo spostamento degli equilibri dell'economia mondiale dovuta all'improvvisa discesa in campo di nuove grandi potenze ed il territorio da valorizzare come risorsa economica per la competitività. Per favorire investimenti è necessario che le innovazioni normative siano accompagnate da chiarezza legislativa. Per quanto riguarda la competitività è necessario un sistema di “reti”. Soltanto un sistema organizzato, una filiera composta da tutte le forze economiche e produttive può essere in grado di competere con le sollecitazioni esterne e di portare il Paese ai sempre più esigenti standard di competitività.

Mezzogiorno Economia

“Produzione energetica, deficit record in Campania. Puglia: surplus più alto.” Pagg. 6 – 7

Angelo Agrippa

La Regione Campania ha il più alto deficit d'Italia di produzione elettrica rispetto al fabbisogno individuale. Agli antipodi la regione Puglia, la quale invece fa registrare un surplus di produzione rispetto al consumo. E la crescita dei consumi elettrici nell'area campana sembra destinata a salire. La società di gestione, Terna, ritiene che per Napoli e dintorni sia indispensabile realizzare subito le nuove centrali e rinnovare la rete infrastrutturale di distribuzione.

A pagina 7 segnaliamo con il titolo “**Ridurremo il gap nel 2007**” l'intervista all'Assessore **Andrea Cozzolino**, che sviluppando il tema della questione energetica campana sostiene che oltre a ridurre il deficit energetico entro il 2007, la Campania assurgerà al rango di “capitale dell'energia pulita”.

Mezzogiorno Economia

“Bari-Napoli, binari divergenti”. Pag. 5

Michelangelo Borrillo

Il Ministro delle Infrastrutture, **Antonio Di Pietro**, continua a sostenere che la linea ferroviaria ad alta capacità Tirreno-Adriatica sia un progetto al quale il governo tiene molto, seppure con evidenti difficoltà nel reperire le risorse necessarie. La progettazione partirà, infatti, solo grazie ai finanziamenti stanziati dalle Regioni Campania e Puglia. **Roberto De Seta**, presidente nazionale di Lega Ambiente ha messo in evidenza come, fino ad ora, tranne l'accordo di programma stipulato tra le regioni Campania e Puglia e la Ferrovie dello Stato, il Governo non ha stanziato di fatto neanche un euro per i lavori.